

I SERVIZI EDUCATIVI



per la prima infanzia
in **TOSCANA**

Analisi e commenti dai dati
del sistema informativo SIRIA
aggiornati al 31.12.2012

I SERVIZI EDUCATIVI per la prima infanzia in **TOSCANA**

Analisi e commenti dai dati
del sistema informativo SIRIA
aggiornati al 31.12.2012



Regione Toscana

Assessorato Scuola, Università e Ricerca, Organizzazione degli uffici
Stella Targetti

Area di coordinamento Educazione, Istruzione, Università e Ricerca
Marco Masi

Settore Infanzia
Sara Mele

I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA IN TOSCANA

Analisi e commenti dai dati del sistema informativo SIRIA aggiornati al 31.12.2012

di Aldo Fortunati

**Istituto
degli
Innocenti**



Area Educativa
Aldo Fortunati

**Coordinamento delle attività
dell'Istituto degli Innocenti
per il Centro Regionale**
Sabrina Breschi

**Referente attività Area Educativa
del Centro Regionale**
Arianna Pucci

Verifica data set ed estrazione dati
Silvia Ghiribelli, Francesco Nuti

Elaborazione tabelle e grafici
Diego Brugnoli, Arianna Pucci

Copertina
Cristina Caccavale

I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA IN TOSCANA

Analisi e commenti dai dati del sistema informativo SIRIA

aggiornati al 31.12.2012

Aldo Fortunati¹

INTRODUZIONE

La prima implementazione del nuovo sistema informativo regionale SIRIA ha consentito di costruire un quadro conoscitivo integrato e articolato della situazione dei servizi educativi per la prima infanzia in Regione Toscana a supporto e beneficio della riprogrammazione aggiornata delle politiche regionali e territoriali. In questa ultima prospettiva, la progressiva implementazione di organismi di coordinamento tecnico del sistema integrato dei servizi educativi nelle 35 zone della Regione costituisce una positiva novità che darà senso e utilità concreta anche all'estrazione ed elaborazione su base zonale dei dati resi disponibili dal sistema informativo SIRIA.

In questo breve rapporto di commento e analisi dei dati regionali, svilupperemo soprattutto due prospettive di lettura dei dati:

- in primo luogo, quello di inserire la situazione toscana all'interno di uno sguardo generale sulla situazione dei servizi educativi in Italia;
- in secondo luogo, quello di verificare l'evoluzione e i cambiamenti intervenuti nel sistema toscano nel corso dell'ultimo anno, leggendo comparativamente il dato più aggiornato insieme alla serie storica immediatamente precedente.

TOSCANA/ITALIA – sempre al vertice nel Paese

La reportistica utilizzata per la redazione periodica dei rapporti di monitoraggio del "piano nidi" – in ultimo aggiornato al 31.12.2012 – ha da tempo adottato strategie di raccolta e integrazione dei dati conoscitivi sulla rete dei servizi mai prima di oggi così sistematiche (sia con riferimento alla maggiore efficienza nella restituzione dei dati sui servizi educativi derivanti dall'indagine Istat sulla spesa sociale dei Comuni, sia con riferimento alla raccolta integrata delle informazioni derivabili dai sistemi informativi delle Regioni e delle Province autonome).

I dati su cui viene posta attenzione in forma integrata sono:

- quelli messi a disposizione dalle Regioni e Province autonome;
- quelli derivanti dall'indagine Istat sulla spesa sociale dei Comuni, per la parte inerente l'impegno degli Enti Locali nel settore dei nidi e dei servizi integrativi pubblici o privati convenzionati;
- i dati del Ministero dell'Istruzione sugli accessi anticipati alla scuola dell'infanzia.

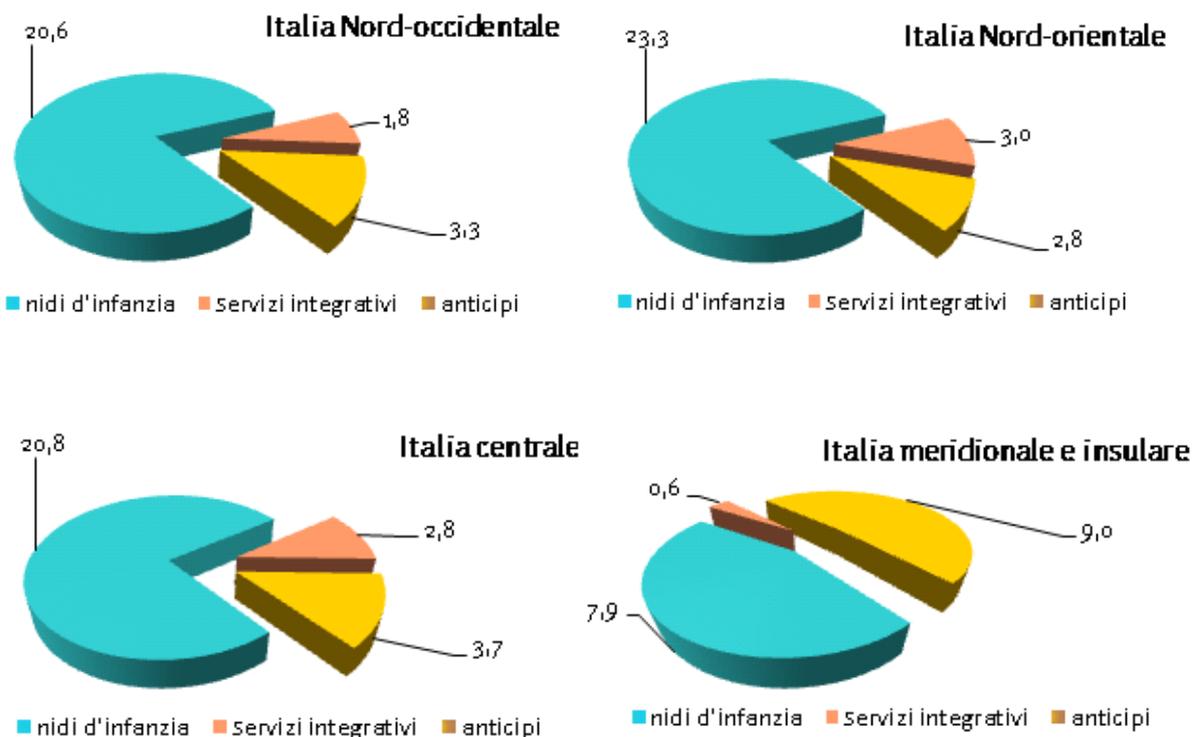
¹ Direttore Area Educativa – Istituto degli Innocenti di Firenze.

Alcune linee di tendenza emergono nell'analisi delle serie evolutive negli ultimi 5 anni:

- il sistema dei servizi cresce consistentemente nella sua dimensione (da 234.703 posti al 31/12/2008 a 287.662 al 31/12/2012, per una percentuale di copertura che passa dal 14,8% al 19,7%);
- il nido rappresenta la tipologia di servizio nel quale si concentra maggiormente l'interesse delle famiglie e anche la dimensione di sviluppo del sistema dei servizi nel tempo (i posti nelle unità di offerta di nido crescono da 210.541 al 31/12/2008 a 260.078 al 31/12/2012, con un corrispondente incremento della percentuale di copertura dal 12,5% al 17,8%; i servizi integrativi sono protagonisti, invece, di uno sviluppo più contenuto, poiché i posti nelle unità di offerta di servizi educativi integrativi passano da 24.162 a 27.071, con una percentuale di copertura che cresce nell'arco temporale complessivamente considerato molto lievemente – dal 1,4% al 2,2%);
- la relazione tra pubblico e privato si conferma come elemento fortemente caratteristico sia nello sviluppo che nella caratterizzazione del sistema dell'offerta, almeno da due punti di vista:
 - i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema; nel caso della tipologia del nido le unità di offerta a titolarità pubblica sono il 43,12% mentre la stessa percentuale sale a 60,30% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema, mentre nel caso dei servizi integrativi le unità di offerta a titolarità pubblica sono solamente il 24,27% mentre la stessa percentuale sale a 38,70% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema. Se ne deriva agevolmente che i servizi a titolarità pubblica concentrano la loro maggiore rilevanza sul nido, cioè sulla tipologia largamente centrale nel sistema integrato dell'offerta, utilizzando unità d'offerta caratterizzate da una potenzialità ricettiva media ben superiore a quella dei servizi a titolarità privata, la cui maggiore rilevanza si esprime soprattutto con riferimento alle tipologie dei servizi integrativi;
 - si mantiene costante l'orientamento alla crescita della percentuale dei posti dei servizi privati accreditati e convenzionati con i Comuni, dato che il suo valore, con riferimento ai dati offerti dalle Regioni che ne dispongono, passa dal 27,2% registrato lo scorso anno con riferimento all'intero sistema dell'offerta al più importante valore del 33,34% registrato nell'ultimo anno con riferimento con riferimento all'offerta dei nidi d'infanzia;
- la diversa distribuzione territoriale dell'offerta di servizi nel Paese (vedi il grafico 1) continua ad essere un tratto caratteristico e critico della situazione italiana (la percentuale di copertura nel sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – letta per macro-aree – varia dal 21,4% al 26,3% nel centro/nord con un leggero incremento rispetto all'anno precedente, incremento che si registra anche nell'area del Mezzogiorno, che pure si ferma sulla percentuale di 8,5%. Le differenze discriminano ancora fortemente le opportunità di accesso ai servizi da parte di bambini residenti in diverse aree territoriali sotto molteplici punti di vista:

- in primo luogo, nidi e servizi integrativi sono concentrati nel centro/nord e molto meno nel sud e nelle isole (la percentuale di copertura – sempre per macro-aree – nel centro-nord oscilla fra 20,6 e 23,3 per i nidi e fra 1,8 e 3,0 per i servizi integrativi, mentre per sud e isole le analoghe percentuali sono pari, rispettivamente, a 7,9 e 0,6),
- in secondo luogo, la percentuale più forte di accessi anticipati alla scuola dell'infanzia si realizza proprio nel Mezzogiorno e solo marginalmente nel centro/nord; gli anticipatori alla scuola dell'infanzia – ancora per macro-aree – sono fra il 2,8% e il 3,7% (mantenendosi nel complesso stabili) nel centro/nord, mentre nel sud salgono al 9,0%;
- analizzando la situazione a livello di macro-aree, si possono leggere realtà – o forse modelli – di welfare diversi e complementari: il nido costituisce la parte prevalente del sistema delle opportunità nell'Italia del nord e del centro, mentre nel Mezzogiorno la situazione si rovescia perché la maggioranza dei bambini di 0-2 anni accolti in un servizio educativo frequenta, come “anticipatorio”, la scuola dell'infanzia. Come dire: se i nidi sono significativamente diffusi non si utilizza altro che marginalmente l'opportunità di accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, che diventa invece opportunità prevalente proprio nei casi di carente sviluppo dell'offerta di nido.

Grafico 1 - Percentuale di copertura nei nidi d'infanzia, nei servizi integrativi e nelle scuole dell'infanzia (anticipi) per macro-area. Al 31/12/2012



Infine, integrando le opportunità di accesso ai nidi (17,8%), ai servizi integrativi (2,2%), alla scuola dell'infanzia come anticipatori (5,2%) o come utente ordinario (11%) ne deriva che la possibilità di accesso di un bambino al di sotto dei tre anni a un servizio educativo all'inizio di ogni anno scolastico (all'inizio del mese di settembre) riguarda il 37,5% dei bambini. Questo dato, incrementale di 2,3 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente, si compone di un più consistente incremento della copertura da parte dei nidi (+0,8 punti percentuali), di una flessione nella copertura da parte dei servizi integrativi (-0,2 punti percentuali) e di moderato incremento del fenomeno degli anticipi (+0,1 punti percentuali).

Il pur moderato incremento del tasso di copertura non deve produrre facili entusiasmi, considerando che nell'ultimo anno flette negativamente la misura della numerosità della popolazione 0-2 con un decremento stimabile in una percentuale di circa il 4%. Questo vuol dire, in sostanza, non tanto crescita dell'offerta di servizi, ma piuttosto decrescita del numero di bambini potenzialmente destinatari di tale offerta (è appena il caso di ricordare, al proposito, che i dati più aggiornati sull'indice di fertilità parlano di un valore medio di 1,39, che flette a un più modesto 1,3 nel caso delle donne italiane per conquistare un'appena accettabile 2,04 – in calo – solo nel caso delle donne straniere, mentre l'indice di vecchiaia – popolazione over 65/popolazione under 14 – viaggia verso quota 150).

Peraltro, l'analisi complessiva dei livelli di copertura da parte dei servizi educativi disponibili all'accesso della popolazione 0-2 – che pure ha il merito di restituire un'immagine completa del sistema dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – non deve essere letto fermando l'attenzione sul solo valore medio che esprime, poiché il valore medio cela un'accoglienza sostanzialmente diversificata in relazione al variare della specifica fascia di età dei bambini accolti. A tale proposito, mentre la maggior parte dei bambini nel terzo anno di vita accede a un servizio educativo, che nella maggior parte dei casi è una scuola dell'infanzia, si può stimare che meno di un quinto dei bambini nel secondo anno e meno di un decimo dei bambini nel primo anno abbia l'opportunità di frequentare un nido d'infanzia.

La Regione Toscana, nel contesto di queste complessive considerazioni di carattere generale, occupa una posizione di tutto rispetto, se si considera il principale indicatore statistico cui negli ultimi anni si è rivolta l'attenzione, cioè a dire la percentuale di copertura dei servizi educativi rispetto alla popolazione dei bambini di 0-2 anni.

Il potenziale ricettivo della rete di servizi rivolti esclusivamente alla fascia di età 0-2 anni, ossia dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi, costituisce indubbiamente la quota più rilevante dei posti disponibili. È necessario tener conto, però, non solo di tali posti, ma anche degli iscritti minori di 3 anni alla scuola dell'infanzia.

Dall'analisi degli ultimi dati a disposizione, al 31 dicembre 2012, è possibile, dunque, valutare la percentuale di copertura della rete dei servizi educativi per i bambini di 0-2 anni, come somma dei posti nei nidi e servizi integrativi e degli iscritti anticipatori alla scuola d'infanzia, ossia dei bambini nati nel millesimo successivo, che compiranno 3 anni fra gennaio e aprile dello stesso anno scolastico, così come riportato nella tavola 1.

Tavola 1 - Percentuale di copertura per la prima infanzia. Anno 2012 (Dati sugli utenti nei nidi e nei servizi integrativi e sugli anticipi al 31/12/2012)

	Utenti/posti			Percentuale di copertura 0-2 anni
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	
Piemonte	20,5	3,5	3,6	27,6
Valle d' Aosta	17,6	9,1	n.c.	26,7
Lombardia	20,7	1	3	24,6
Liguria	21,3	2,6	4,6	28,6
Italia Nord-occidentale	20,6	1,8	3,3	25,7
Provincia di Bolzano	10,2	8,3	n.c.	18,5
Provincia di Trento	20,1	3,2	n.c.	23,3
Veneto	18,6	2,8	4,2	25,6
Friuli Venezia Giulia	21,1	3,1	3,9	28,2
Emilia-Romagna ^(a)	31,2	2,3	1,6	35,1
Italia Nord-orientale	23,3	3	2,8	29,0
Toscana	27,3	4,3	3	34,6
Umbria	26,6	6,7	n.c.	33,4
Marche ^(a)	23,8	2	4,3	30,2
Lazio	15	1,6	3,6	20,2
Italia centrale	20,8	2,8	3,7	27,2
Abruzzo	7,7	0,6 ^(b)	8	16,4
Molise	19,7	0	9,5	29,2
Campania	n.c.	n.c.	9	9
Puglia	8,8	0,3	8,7	17,8
Basilicata	10,2 ^(c)	0	9	19,3
Calabria	6	n.c.	12,1	18,1
Sicilia ^(g)	5,1	n.c.	8,6	13,8
Sardegna	15,1	1,5	7,8	24,4
Italia meridionale e insulare	7,9	0,6	9	13,4
Totale	17,8^(d)	2,2^(e)	5,2	24,4^(f)

(a) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 30/12/2011.

(b) Dato parziale.

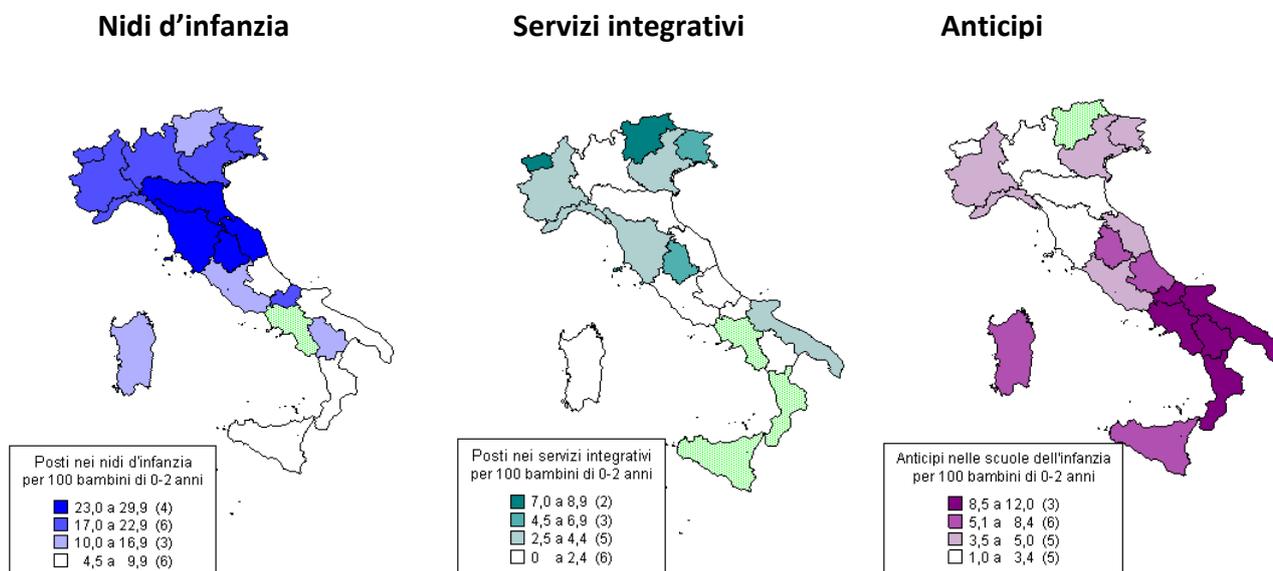
(c) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.

n.c.= non calcolabile

La Toscana rappresenta una delle tre Regioni, insieme a Umbria ed Emilia-Romagna, in cui risulta confermata una percentuale di copertura superiore a quella percentuale del 33%, a suo tempo identificata come target da conseguire a livello europeo entro il 2010.

Osservando peraltro l'andamento delle tre principali componenti del sistema dell'offerta – cioè a dire nidi d'infanzia, servizi integrativi e scuole dell'infanzia accoglienti bambini anticipatori – è agevole notare, anche col supporto dei cartogrammi del grafico 2 riportati di seguito, che lo sviluppo avviene parallelamente per i nidi ed i servizi integrativi, mentre è complementare ad esse quella degli iscritti anticipatori alla scuola dell'infanzia.

Grafico 2 - Posti/Utenti per 100 bambini di 0-2 anni secondo la tipologia di offerta per Regione e Provincia autonoma - al 31/12/2012



Da questo punto di vista, la Toscana rappresenta un contesto nel quale è più fortemente visibile la presenza di un sistema dell'offerta di servizi educativi imperniato intorno alla tipologia del nido, quale servizio specificamente destinato a questa fascia di età; infatti, il nido copre il 27,3%, i servizi integrativi il 4,3% e l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia solamente il 3,0%.

Occorre, a questo punto, inserire un ulteriore tema. Infatti, i bambini, minori di 3 anni, iscritti alla scuola dell'infanzia comprendono non solo gli anticipatori, ma anche i bambini che compiranno i 3 anni entro il 31 dicembre di ogni anno, che si iscrivono a settembre dello stesso anno alla scuola dell'infanzia (aventi, pertanto, fra i 32 e i 35 mesi di età). Al primo settembre di ogni anno, quindi, il potenziale della rete dei servizi educativi che accoglie bambini di 0-2 anni comprende anche questa quota di iscritti.

Spostando dunque la data di riferimento della percentuale di copertura della rete dei servizi al primo settembre, le componenti divengono quattro:

- due specificatamente rivolte alla prima infanzia, date dai posti nei nidi e nei servizi integrativi;
- due relative ad iscrizioni alla scuola dell'infanzia, quelle degli anticipatari e della popolazione di 32-35 mesi.

Mentre si può supporre che, alla data del primo settembre, sia i posti nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi che il numero di iscritti anticipatari nelle scuole dell'infanzia siano gli stessi di quelli calcolati alla data di riferimento canonica del 31 dicembre, risulta altresì corretto computare anche – sempre alla data del primo settembre – l'ulteriore percentuale di copertura relativa ai bambini di 32-35 mesi che accedono in via ordinaria alla scuola dell'infanzia.

Così facendo, ne deriva che la percentuale di bambini al di sotto dei tre anni di età che hanno l'opportunità di accedere a un servizio educativo (nido, servizio educativo integrativo o scuola dell'infanzia) è, a livello medio nazionale, del 37,5%, salendo al 41,0% se si escludono dai potenziali beneficiari dei servizi – come per norma sono – i bambini nei primi tre mesi di vita, così come riportato nella tavola 2.

Tavola 2 - Percentuale di copertura per la prima infanzia. Anno 2012-2013 (Dati sugli utenti nei nidi e nei servizi integrativi al 31/12/2012, sugli anticipi al 31/12/2012, sulla popolazione di 32-35 mesi che accede alla scuola dell'infanzia al 01/09/2011)

	Utenti/posti				Percentuale di copertura		
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	pop. 32-35 mesi che accede alla scuola dell'infanzia	Totale utenti/posti	0-2 anni	3-35 mesi
Piemonte	23.070	3.901	4.082	13.105	44.158	39,2	42,9
Valle d' Aosta	646	334	0	427	1.407	38,4	42,0
Lombardia	58.458	2.708	8.508	33.093	102.767	36,3	39,7
Provincia di Bolzano	1.600	1.314	n.d.	1.755	4.669	29,6	32,4
Provincia di Trento	3.202	506	n.d.	1.795	5.503	34,5	37,7
Veneto	25.493	3.875	5.742	15.858	50.968	37,2	40,7
Friuli-Venezia Giulia	6.443	940	1.198	3.504	12.085	39,7	43,4
Liguria	7.418	908	1.612	4.122	14.060	40,4	44,2
Emilia-Romagna ^(a)	37.974	2.857	1.913	14.189	56.933	46,7	51,1
Toscana	25.413	3.779	2.858	10.877	42.927	45,7	49,9
Umbria	6.145	1.551	1.260	2.636	11.592	50,3	55,0
Marche	9.935	834	1.795	4.813	17.377	41,7	45,6
Lazio	23.206 ^(c)	2.443 ^(c)	5.555	17.870	49.074	31,8	34,8
Abruzzo	2.570	210	2.669	3.789	9.238	27,7	30,3
Molise	1.397	0	670	772	2.839	40,1	43,9
Campania	n.d.	n.d.	15.353	19.869	35.222	20,7	n.c.
Puglia	9.554	329	9.483	12.376	31.742	29,2	32,0
Basilicata	1.390	0	1.227	1.567	4.184	30,8	33,7
Calabria	3.128	n.d.	6.285	6.019	15.432	29,7	n.c.
Sicilia ^(b)	7.156 ^(c)	n.d.	12.022	16.293	35.471	25,5	n.c.
Sardegna	5.880	582	3.038	4.473	13.973	35,9	39,3
Totale^(d)	260.078	27.071	85.270	189.202	561.621	37,5	41,0

(a) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 31/12/2011.

(b) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.

(c) I posti nei servizi sono al 31/12/2011.

(d) Il dato per i nidi d'infanzia è provvisorio e parziale (mancano i posti nei nidi in Campania e i posti nei nidi a titolarità privata in Basilicata).

Il dato per i servizi integrativi è provvisorio e parziale (mancano i posti nei servizi integrativi in Campania, Calabria, Sicilia e il dato è parziale per l'Abruzzo).

n.d.= non disponibile

n.c.= non classificabile

Anche in questo caso, la Toscana si colloca al vertice della graduatoria comparativa inter-regionale, posizionandosi nel gruppo delle Regioni con il più alto tasso di copertura, e confermando che “tiene” anche il sistema delle scuole dell’infanzia, pur recentemente esposto alle difficoltà conseguenti alla riduzione dell’impegno statale, opportunamente ed efficacemente antagonizzato da una assunzione di responsabilità da parte della stessa Regione Toscana in ordine alla garanzia di tenuta delle sezioni di scuola attive sul territorio regionale.

I DATI TOSCANI VISTI DA VICINO

Il valore dell’indicatore di Lisbona

Ripartendo dall’“indicatore di Lisbona”, si potrà notare – dalla tavola 3 – come, nella serie storica complessivamente rappresentata, sia prevalente il dato della crescita progressiva, anche se si deve registrare una pur contenuta flessione dell’indicatore negli anni più vicini; il dato, come vedremo, non deriva dalla contrazione delle potenzialità ricettive del sistema, quanto piuttosto dall’effettivo utilizzo incompleto delle stesse.

Tavola 3 - Bambini di 3-36 mesi accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e iscritti in anticipo alle scuole dell’infanzia. Indicatore di Lisbona. Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2012/2013

Anno educativo	Bambini accolti nei servizi educativi per l’infanzia ^(a)	Bambini anticipatari accolti nelle scuole dell’infanzia	Totale bambini accolti	Bambini residenti 3-36 mesi	Indicatore di Lisbona
2004/05	20.038	2.253	22.291	83.460	26,7
2007/08	24.331	2.295	26.626	88.072	30,2
2009/10	26.813	1.682 ^(b)	28.495	90.181 ^(b)	31,6
2011/2012 ^(c)	25.348	2.930	28.278	90.691,33 ^(d)	31,2
2011/2012	27.361	2.930	30.291	90.691,33 ^(d)	33,4
2012/2013 ^(c)	24.989	2.858	27.847	86.177,67 ^(e)	32,3
2012/2013	25.782	2.858	28.640	86.177,67 ^(e)	33,2

(a) Dall’a.e. 2007/08, trattasi dei bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre del relativo anno educativo.

(b) Dato dell’anno educativo 2008/2009.

(c) Nel primo rigo riferito agli anni educativi 2011/2012 e 2012/2013 i dati dei bambini accolti nei servizi alla prima infanzia sono al netto dei ritiri (iscritti abilitati alla frequenza al 31/12); nel rigo successivo di ciascun anno educativo, i dati dei bambini accolti sono ottenuti computando gli ammessi alla frequenza che si sono ritirati al 31/12.

(d) Dato al 1° gennaio 2011

(e) Dato al 1° gennaio 2012

Fonte: Regione Toscana, *Rilevazione sui servizi di prima infanzia*; Ministero Pubblica Istruzione, *Rilevazioni integrative scuole dell’infanzia*

Com’è noto, l’indicatore che stiamo esaminando è dato dal numero di bambini accolti in tre diverse tipologie di strutture educative: nidi d’infanzia, servizi integrativi al nido e scuole dell’infanzia.

Fra queste tre diverse tipologie di servizio, la parte preponderante dell'accoglienza è svolta dal nido d'infanzia, che conferma la sua posizione chiave nel sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, con un tasso di accoglienza a livello regionale pari al 27,3% nell'anno educativo 2012/2013, con un incremento di quasi 2,1 punti rispetto all'anno precedente.

Il tasso di accoglienza dei servizi integrativi al nido raggiunge nello stesso anno educativo il 4,3%, con una flessione dello 0,6% e con la gran parte dei bambini accolti negli spazi gioco, ossia quella tipologia di servizio integrativo che più delle altre presenta caratteristiche simili al nido d'infanzia.

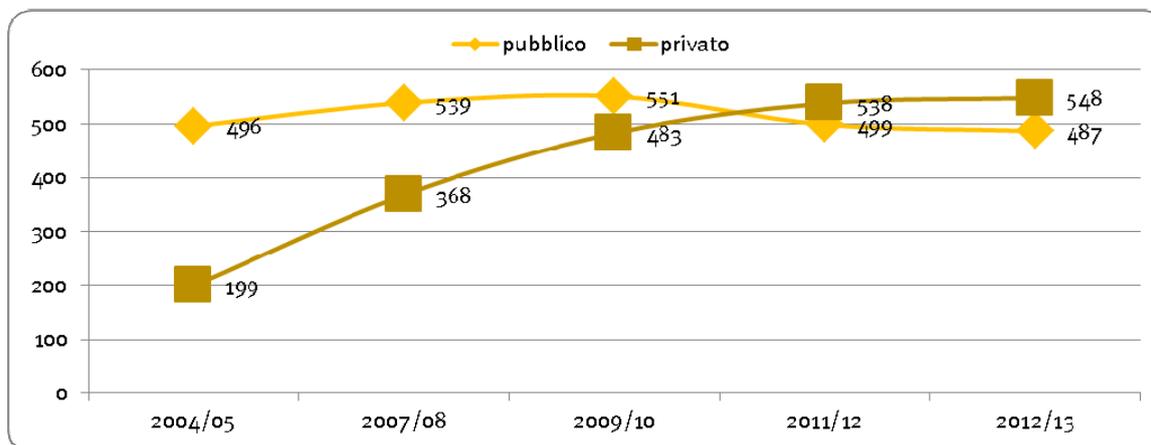
Infine, i bambini accolti nelle scuole dell'infanzia, che incidono per un valore pari al 3,0% sull'accoglienza degli 0-2 anni, sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Il rapporto pubblico/privato

Nell'anno educativo 2012/2013, il numero di unità di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia ammonta a 1.035, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, così come stabile si conferma, come ben visibile nel grafico 3, la preminenza delle unità d'offerta a titolarità privata (548) su quelle a titolarità pubblica (487).

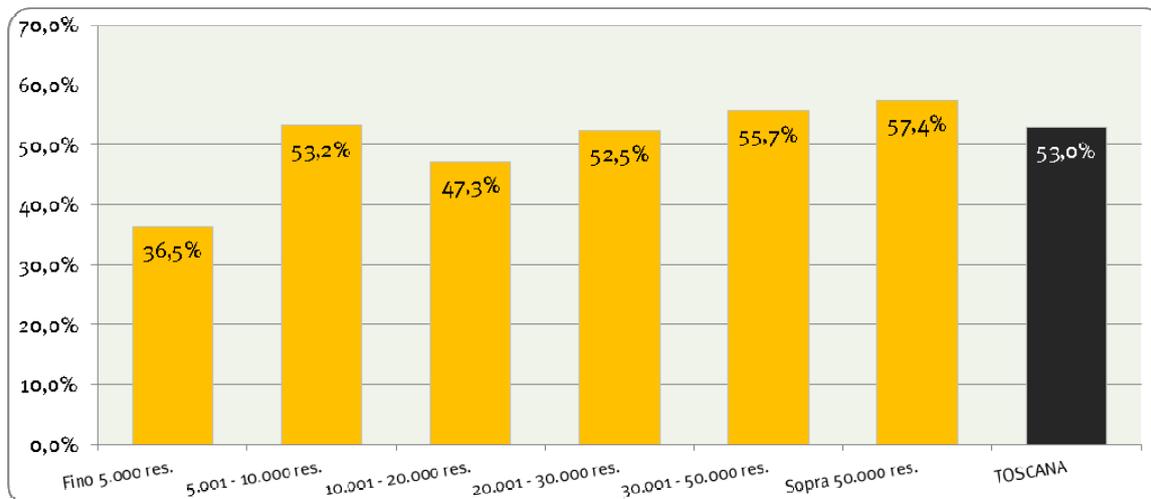
La stabilità del dato rispetto all'anno precedente conforta rispetto alla prospettiva, che sembrava potersi leggere nei dati, di un incipiente sgretolamento dei servizi a gestione pubblica diretta, anche se sarà senz'altro interessante proseguire nell'esame della situazione anche nei prossimi anni.

Grafico 3 - Servizi educativi alla prima infanzia secondo la titolarità. Regione Toscana - A.e. 2004/2005-2012/2013



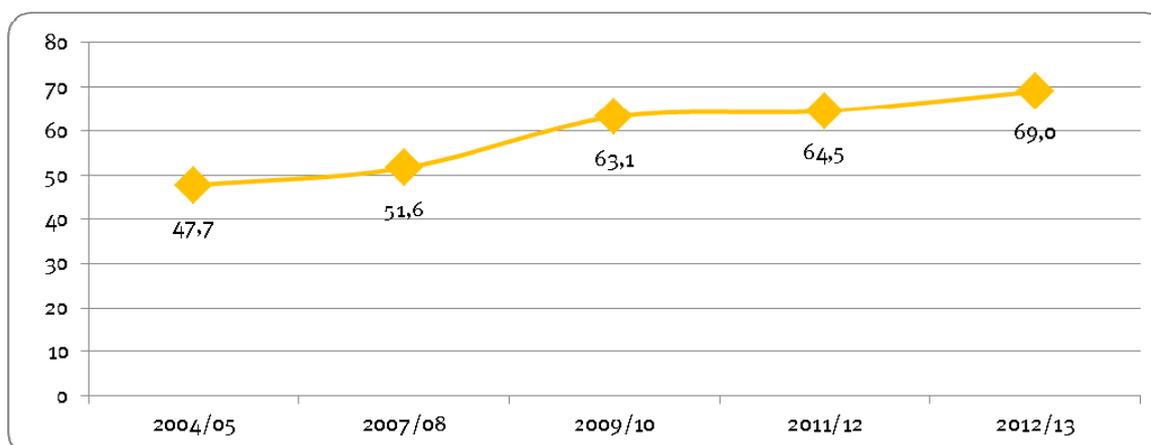
La distribuzione calcolata in base alle classe di ampiezza demografica dei Comuni della Toscana è rappresentata nel grafico 4, riportato di seguito.

Grafico 4 - Incidenza percentuale dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia a titolarità privata sul totale dei servizi, per ampiezza demografica dei Comuni. Regione Toscana – A.e. 2012/2013



Il successivo grafico 5 rappresenta con chiarezza la continuità nel tempo del progressivo, crescente orientamento dei servizi a titolarità privata a rimettere la gran parte della loro potenzialità ricettiva a favore dell'incremento del sistema pubblico dell'offerta, attraverso i procedimenti di accreditamento e delle diverse possibili forme di convenzionamento con i Comuni.

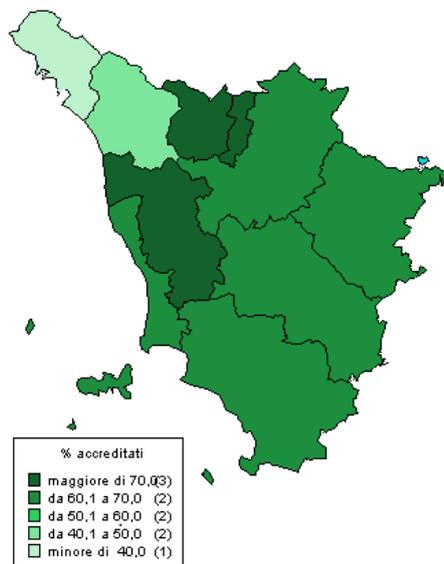
Grafico 5 - Percentuale di Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia con accreditamento. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2012/2013



Risulta ben visibile la prospettiva dell'accREDITAMENTO come orizzonte naturale di vita per i servizi che nascono per iniziativa privata, a significare come il protagonismo privato ricerchi da subito la relazione con la parte pubblica considerandola sia naturale in relazione alla funzione pubblica dei servizi, sia cogliendone il valore di fondamentale supporto rispetto alla garanzia di stabilità gestionale dei servizi.

Il 69% dei servizi privati sono accreditati e la loro percentuale è in crescita costante ormai da molti anni, mentre in alcune province – vedi il grafico 6 – tale percentuale supera significativamente il 70% del totale dei servizi privati.

Grafico 6 - Incidenza percentuale dei servizi educativi privati accreditati sul totale dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia a titolarità privata per provincia. A.e. 2012-2013



Nidi e servizi integrativi

Analizzando, con l'aiuto dei grafici 7 e 8 riportati di seguito, l'evoluzione più recente del sistema regionale dei servizi educativi per l'infanzia, possono essere fatte alcune considerazioni in via prioritaria:

- risulta ben confermata la centralità della tipologia del nido d'infanzia all'interno del sistema integrato dell'offerta; ciò a fronte di una situazione nella quale i servizi integrativi proseguono lungo la linea della loro flessione negativa. I due fenomeni – concomitanti – confermano per un verso la maggior aderenza del nido d'infanzia ai bisogni più diffusi delle famiglie, nonostante sia noto il maggior costo di gestione di tale tipologia di servizio, mentre – al contempo – i servizi integrativi, quale area marginale nel sistema dell'offerta, sono i primi a cedere il passo quando si prospetta la necessità di razionale complessivamente i costi del sistema;
- risulta stabilizzato il dato relativo al sorpasso delle unità di offerta a titolarità privata su quelle a titolarità pubblica; una novità registrata per la prima volta l'anno scorso e confermata oggi, anche – probabilmente – come conseguenza delle recenti difficoltà dei Comuni a gestire direttamente i servizi, nonché alla crescente diffusione dell'affidamento in concessione dei servizi.

Grafico 7 - Nidi d'infanzia secondo la titolarità. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2012/2013

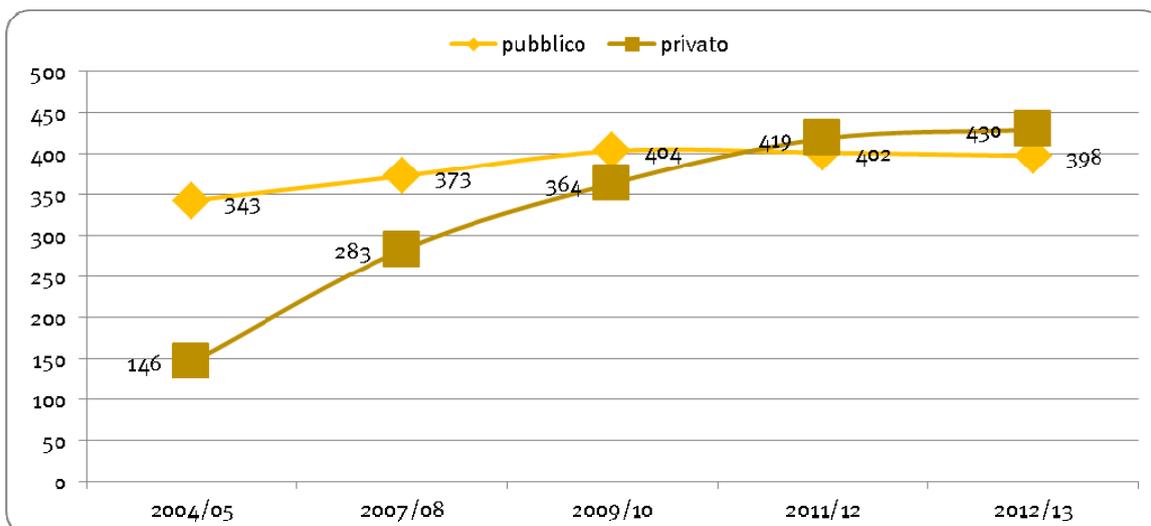
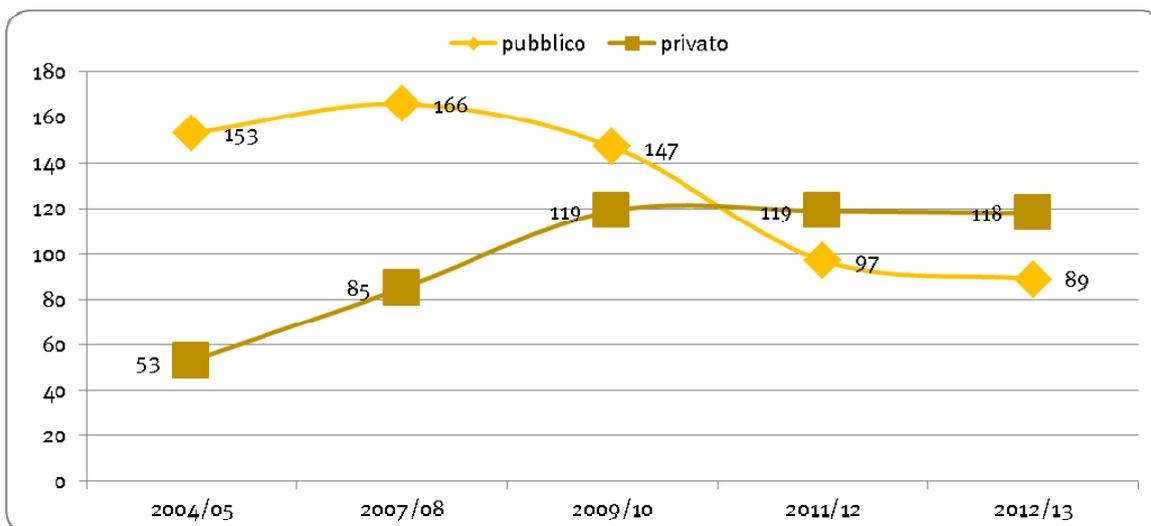
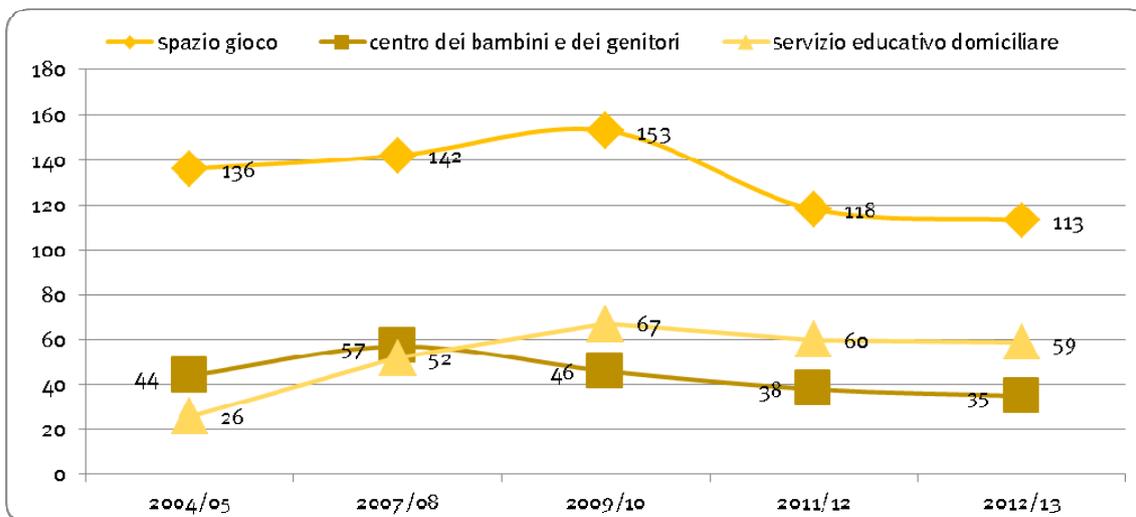


Grafico 8 - Servizi integrativi al nido d'infanzia secondo la titolarità. Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2012-2013



La lettura disaggregata delle linee di tendenza evolutive delle tipologie di servizio integrativo più diffuse – lo spazio gioco e il centro dei bambini e dei genitori e il servizio educativo domiciliare – segnala – vedi grafico 9 – che in tutte si consolida la perdita di terreno generalizzata già registrata l’anno scorso, confermandosi al contempo l’interesse largamente prevalente per la tipologia dello spazio gioco, quale offerta maggiormente corrispondente ai più diffusi bisogni delle famiglie.

Grafico 9 - Servizi integrativi al nido d'infanzia secondo la tipologia di servizio offerto. Regione Toscana – A.e. 2004/2005-2012-2013

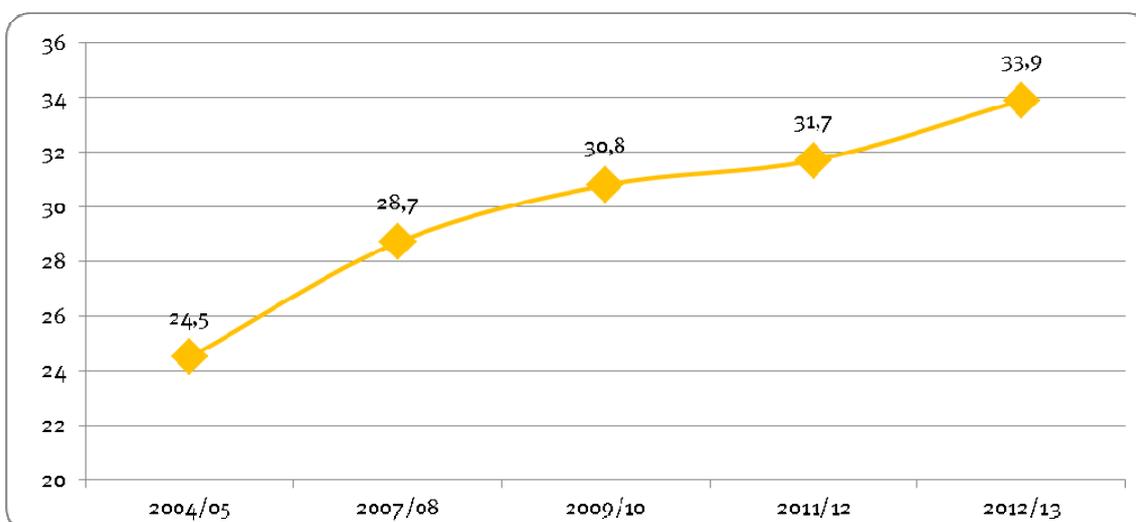


Dal bilancio fra potenzialità ricettiva e effettiva accoglienza, nuove attenzioni per aggiornare le strategie di sviluppo del sistema integrato dei servizi

Gli indicatori che ci aiutano a leggere questa dimensione sono rappresentati dal tasso di ricettività potenziale del sistema dei servizi e dal corrispondente tasso di bambini effettivamente accolti nei servizi. La comparazione fra questi due indicatori ci offre infatti la misura del grado di copertura che il sistema può offrire (nel primo caso), ma al contempo del grado di effettivo utilizzo, di saturazione, del sistema (nel secondo caso).

Il grafico 10 evidenzia una regolare e ulteriore espansione delle potenzialità ricettive del sistema dei nidi e dei servizi integrativi, come conseguenza del positivo utilizzo di risorse finalizzate al potenziamento della rete.

Grafico 10 - Ricettività per 100 bambini 3-36 mesi nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2012/2013

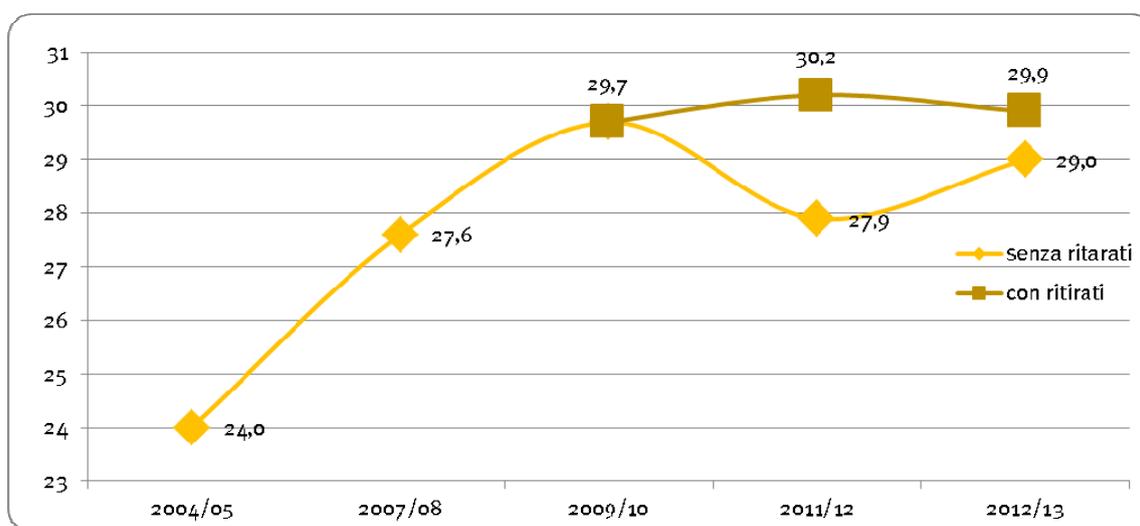


Sono piuttosto i grafici 11 e 12 a sollecitare commenti e strategie correttive.

Mentre già lo scorso anno la forbice aperta – nella misura di circa 3 punti percentuali – fra potenzialità ricettiva e utenza accolta segnalava un preoccupante fenomeno di sottoutilizzo dei servizi presenti sul territorio, i dati più aggiornati (ben visibili nel grafico 12) segnalano ulteriori elementi di problematicità.

Se infatti lo scostamento fra potenzialità ricettiva e utenza accolta si mantiene nell'ordine di 3-4 punti percentuali, a ciò si aggiunge il fatto che entrambi i relativi tassi scendono di quasi 2 punti percentuali: si presenta sulla scena la novità del fenomeno dei servizi inattivi².

Grafico 11 - Accoglienza per 100 bambini 3-36 mesi nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Regione Toscana. A.e. 2004/2005-2012/2013³

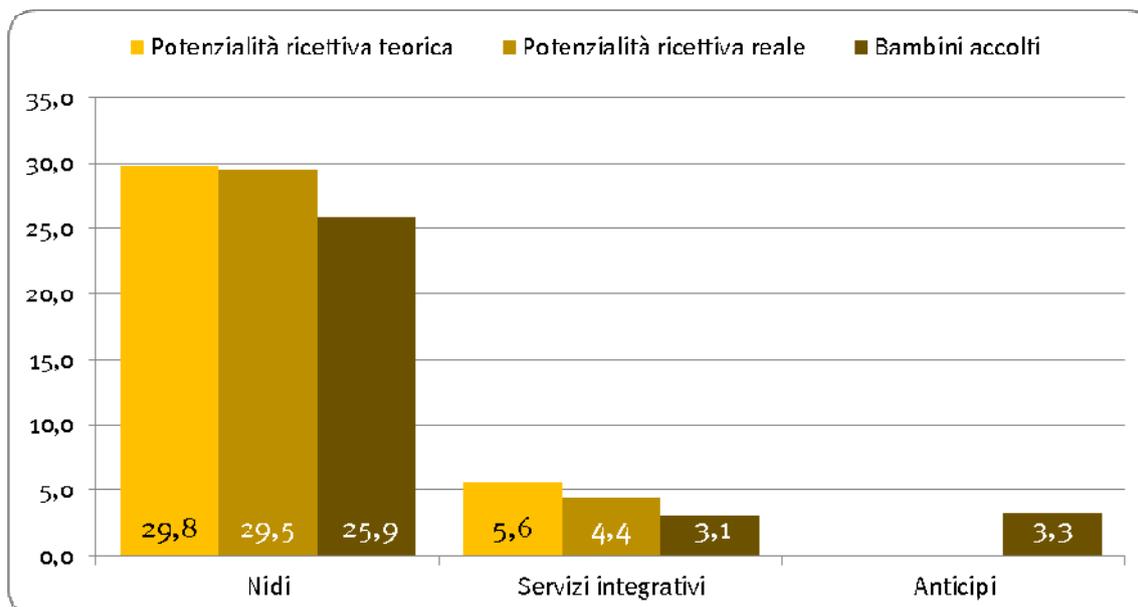


Il grafico 12 ci sostiene nel cogliere come il fenomeno della non attività di servizi potenzialmente disponibili al funzionamento si integri all'altro fenomeno dell'utilizzo non pieno dei servizi effettivamente funzionanti, sia nel caso dei nidi che nel caso dei servizi integrativi.

² Il fenomeno dei servizi inattivi è stato solo recentemente oggetto di rilevazione e sono in corso verifiche sulla attendibilità dei dati raccolti. Per questo, occorre cautela nel commentare i dati disponibili, che le verifiche in corso potrebbero rettificare anche segnalando una rilevanza del fenomeno minore di quella che ad oggi appare. Resta però di grande interesse approfondire il tema, che potrà aiutare a capire più approfonditamente quali difficoltà circondino le condizioni di vita dei servizi, anche nei casi in cui i servizi ci siano.

³ I due dati riportati sia per l'anno educativo 2011-12 che per l'a.e. 2012-13 tengono conto – nel caso dei valori di 30,2 e 29,9 – di tutti i bambini accolti entro il 31.12 (compresi quelli accolti e poi ritirati entro lo stesso termine), mentre – nel caso dei valori di 27,9 e 29,0 – dei soli dati riferiti ai bambini iscritti e abilitati alla frequenza alla data del 31.12.

Grafico 12 - Potenzialità ricettiva teorica e reale e bambini accolti per nidi, servizi integrativi e accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia per 100 bambini 3-36 mesi. Regione Toscana. A.e. 2012/2013



È noto come tali due fenomeni derivino dall'effetto combinato di due fattori:

- la difficoltà dei Comuni a garantire la copertura dei costi di gestione dei servizi, nonché a finanziare rapporti convenzionali con servizi accreditati per ricondurre quote crescenti della loro potenzialità ricettiva all'interno del sistema pubblico dell'offerta;
- le difficoltà delle famiglie, toccate in via crescente dalla crisi del mercato del lavoro, a sostenere il peso delle tariffe previste per la frequenza dei servizi, anche nel caso dei servizi comunali o convenzionati.

Non è però possibile non rilevare in questo contesto – e ancora leggendo nel medesimo grafico 12 la rilevanza dell'accoglienza di bambini anticipatari nella scuola dell'infanzia – come esista una sostanziale corrispondenza fra il numero di bambini che accede anticipatamente a una scuola dell'infanzia e quello di quanti non usufruiscono di un nido pur in presenza di una loro residua potenzialità ricettiva disponibile.

E – peraltro – è ben evidente che la “concorrenzialità percepita” dalle famiglie da parte della scuola dell'infanzia utilizzata anticipatamente rispetto a un nido non deriva da valutazioni di qualità, quanto esclusivamente dalla maggiore economicità – o gratuità, nel caso di scuole statali – del servizio.

In via generale – infine – sembra quanto mai opportuno operare verifiche mirate per scongiurare ogni possibile situazione di concorrenza fra nidi e scuole dell'infanzia, il cui unico effetto sarebbe quello di contraddire la prospettiva del “sistema integrato 0/6” dei servizi educativi, impoverendo per di più la sua complessiva potenzialità di accoglienza di tutti i bambini in età utile.

È ovvio che i temi della copertura dei costi di gestione e di politiche tariffarie che facilitino l'accesso generalizzato ai servizi costituiscono fattori fondamentali per

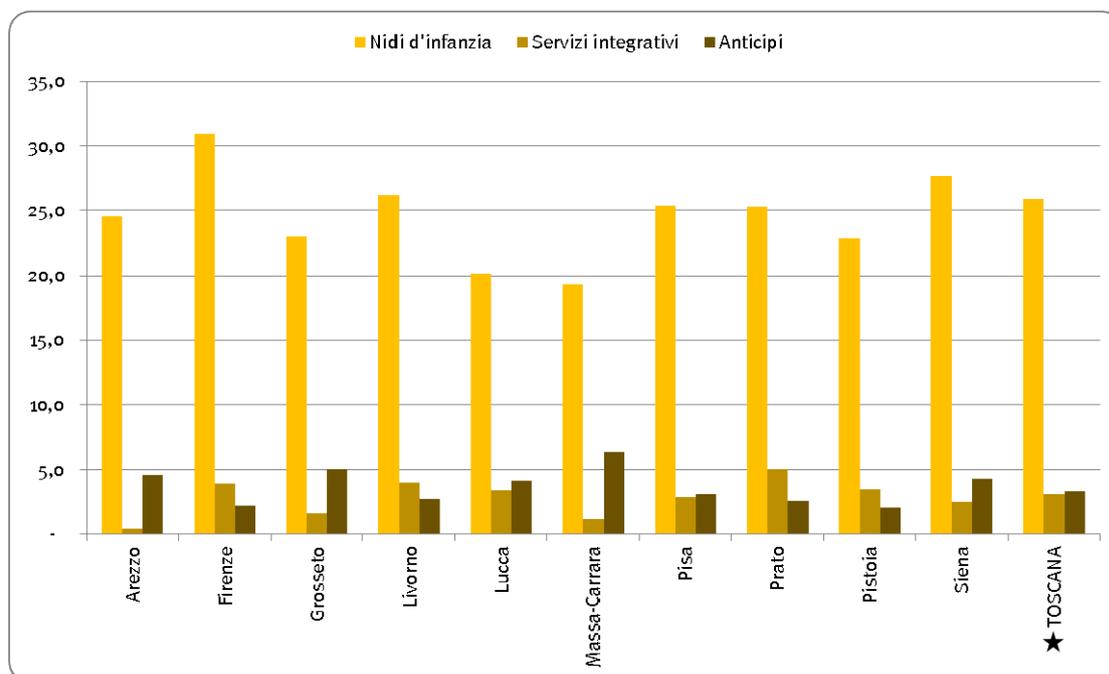
aggiornare le complessive potenzialità ricettive del sistema dell'offerta ed è ben evidente come in questo ambito giocherà un ruolo centrale la riprogrammazione integrata delle politiche di settore da parte della Regione nel corso dei prossimi anni.

Si ritiene, infine – a tale riguardo – che la lettura del dato relativo alla relazione fra accoglienza potenziale e reale della rete dei servizi nelle diverse realtà territoriali (per Provincia sia nella tavola 4 che nel grafico 13) potrà consentire di definire percorsi di verifica capillare sulla complessiva rete delle opportunità di servizi educativi 0-6, di cui i coordinamenti zionali potranno senz'altro essere determinanti protagonisti.

Tavola 4 - Percentuale di copertura teorica, programmata e reale nei nidi, nei servizi integrativi e con gli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia per 100 bambini 3-36 mesi per Provincia. Regione Toscana. A.e. 2012/2013

Provincia	Popolazione 3-36 mesi	Nidi d'infanzia			Servizi integrativi			Anticipi
		Ricettività teorica (%)	Ricettività reale (%)	Bambini accolti (%)	Ricettività teorica (%)	Ricettività reale (%)	Bambini accolti (%)	Bambini accolti (%)
Arezzo	8.116	29,8	29,7	24,5	0,8	0,5	0,5	4,6
Firenze	22.975	32,6	32,2	31,0	5,6	5,0	4,0	2,3
Grosseto	4.650	28,9	28,6	22,9	2,6	2,5	1,6	5,1
Livorno	7.468	27,6	27,6	26,2	5,8	4,7	4,0	2,7
Lucca	8.601	24,8	24,3	20,1	4,1	3,8	3,4	4,2
Massa-Carrara	4.102	21,4	20,9	19,3	1,8	1,8	1,2	6,3
Pisa	10.366	31,2	30,8	25,3	4,3	3,7	2,9	3,1
Prato	6.577	31,0	30,9	25,3	22,0	12,0	5,0	2,6
Pistoia	6.863	27,8	26,8	22,8	6,0	5,1	3,5	2,1
Siena	6.459	34,2	33,8	27,7	3,2	2,8	2,5	4,3
TOSCANA	86.178	29,8	29,5	25,9	5,6	4,4	3,1	3,3

Grafico 13 - Percentuale di copertura nei nidi, nei servizi integrativi e con gli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia per 100 bambini 3-36 mesi per Provincia. Regione Toscana. A.e. 2012/2013



*Finito di stampare nel mese di dicembre 2013
presso Del Gallo Editori DGE Green Printing, Spoleto*

